

L'impegno antiracket non entra in Comune

Solo una decina di Enti sostiene chi denuncia

PAGINA A CURA DI
Salvo Butera

Una decina, non di più. È questo, secondo stime, il numero ipotizzato dei Comuni che in tutto il Meridione hanno avviato iniziative in aiuto delle imprese che hanno deciso di denunciare il pizzo e il racket. Un numero ancora irrisorio se confrontato con il totale degli enti locali del Sud Italia (circa duemila) la cui stragrande maggioranza può contare casi di imprese coraggiose che si sono ribellate ai propri estorsori. Ad adottare atti in questa direzione sono stati, per esempio, Polistena e Lamezia Terme in Calabria e Vittoria, Niscemi e Gela in Sicilia.

Come ha spiegato il sindaco di Vittoria, Giuseppe Nicosia, relazionando la scorsa settimana alla commissione Giustizia alla Camera, il suo Comune, in provincia di Ragusa, già da oltre un anno ha adottato «un provvedimento che premia la ribellione al racket e all'usura tramite denuncia o collaborazione e, viceversa, sanziona con la revoca della concessione co-

munale quegli imprenditori che, operando in strutture comunali o a concessione comunale, non intendano denunciare o collaborare con le forze dell'ordine in caso di reato. Il provvedimento, a quanto ci risulta il primo adottato da enti locali, prevede l'abbattimento, tramite concessione di un contributo di pari importo, dei tributi comunali per 10 anni e un piano di rientro concordato con rateizzazione di 5 anni per i tributi pregressi. Prevede, inoltre, l'abbattimento per 5 anni dei canoni concessori qualora sia un imprenditore titolare di concessione comunale». In particolare, per evitare i tempi dilatati dei processi, è stata prevista la sospensione immediata del pagamento dei tributi al momento della denuncia e della collaborazione con le autorità giudiziarie, attendendo poi la fine del procedimento penale per confermare il provvedimento. Finora in quattro hanno ricevuto i contributi per un importo pari a 24.126 euro.

Iniziativa analoga è previ-

sta nel regolamento approvato dal consiglio comunale di Lamezia Terme (in provincia di Catanzaro): esenzione dal pagamento delle tasse comunali (Ici, Tarsu, canone di occupazione del suolo pubblico, imposta comunale di pubblicità e per concessioni di box e aree destinate a commercio in zone pubbliche) per dieci anni per tutti coloro che denunceranno episodi di estorsione e usura. A Niscemi, nel Nisseno, invece, l'esenzione dai tributi locali per tutti gli imprenditori che denunceranno il fenomeno il pizzo è prevista per cinque anni. Il "pacchetto antiracket" voluto dal sindaco, Giovanni Di Martino, e approvato dal consiglio comunale prevede l'esenzione per Ici, tassa sull'occupazione del suolo delle aree pubbliche (Tosap), imposta comunale sulla pubblicità (Icp) e canoni di concessione dei box del mercato ortofrutticolo. «Al contrario gli imprenditori conniventi e dunque accusati di favoreggiamento si vedranno revocate le concessioni preesistenti» dice Di

Martino. Il Comune di Polistena, in provincia di Reggio Calabria, sta mettendo in atto una politica di microcredito per contrastare la diffusione del fenomeno usuraio, mentre Gela ha redatto un regolamento per contrastare l'infiltrazione mafiosa negli appalti pubblici.

Iniziative tutte lodevoli, ma ancora poche. «Purtroppo si tratta di processi molto lenti - dice Claudio Cavaliere, segretario della Lega Autonomie Calabria - e i Comuni hanno anche margini molto stretti di autonomia e quindi non si può andare molto oltre l'esenzione dalle tasse comunali».



Giuseppe Nicosia

SINDACO
DI VITTORIA

Apripista. Il primo cittadino del Comune in provincia di Ragusa è stato il primo a volere anche la sanzione per chi non denuncia: ne ha relazionato in Parlamento